

UMBRIA AGRICOLTURA

Psr 2007-2013 **Il Piano al giro di boa**

Green Economy

**Gli impianti per la produzione
di energia da fonti rinnovabili**

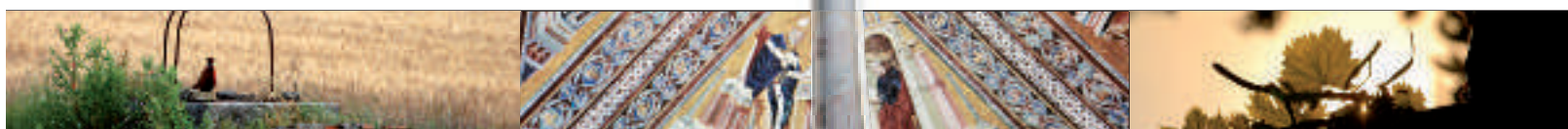
For Climadapt

**Un progetto per le
foreste mediterranee**



Regione Umbria

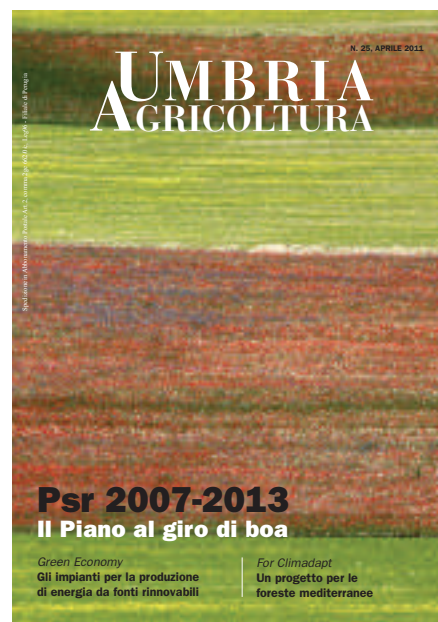
The **Umbria** We Love



Verona, **Vinitaly 2011** / **7-11 aprile** / Padiglione 7b

Sommario

L'editoriale		Bilanci	
Una sfida condivisa	4	"Abbiamo svolto un grande lavoro"	26
Mondo Agricolo	5	Olivicoltura	
L'intervista		Quell'olio si fa strada	30
"Garantire reddito alle imprese"	6	Apicoltura	
Storia di copertina		Arnie prònube	34
"Psr" al giro di boa	10	Pac	
Green Economy		Innovazione e aggregazione	35
A tutto biogas	15	Risorse idriche	
Forestazione		Acqua per tutti	37
Foreste, per migliorare il clima	18	Parchi terapeutici	
Comunità Montane		Un bel parco fa bene alla salute	39
Un'agenzia vi riformerà	21	Progetti	
Promozione		Viva il paesaggio di (alta) qualità	42
Il senso degli umbri per il vino	23	Ricerche	
		Quella pianta? È un po' deperita	46





Una sfida condivisa

CI SONO SFIDE CHE, PIÙ DI ALTRE, NESSUNA AMMINISTRAZIONE può affrontare senza una condivisione del suo territorio. Sviluppo Rurale è un termine che l'Unione Europea ha coniato qualche anno fa per riorientare i propri interventi in agricoltura in direzione di finalità non settoriali ma della generalità dei cittadini. Nello stesso periodo le fasi successive di una riforma sostanziale della Politiche Agricola Comune hanno determinato uno scenario nuovo, dinamico, caratterizzato da molti rischi ma anche da nuove opportunità. Nel contesto della grande crisi economica internazionale apertasi nel 2008 l'Umbria ha faticosamente consolidato il proprio potenziale agricolo ed ha avviato una strategia di Sviluppo Rurale sempre più aperta alle nuove dimensioni di un'agricoltura che si diversifica, svolge ruoli e fornisce servizi ambientali e territoriali. Oggi siamo a metà di un percorso che in Umbria è segnato anche dalla grande questione del tabacco, una coltura che determina tanta parte del prodotto e dell'occupazione, che continua ad essere senza alternative credibile ed è segnata da sforzi seri di ristrutturazione e riconversione.

Imponenti cambiamenti culturali

I TRE ANNI SCARSI CHE RESTANO PER COMPLETARE LA PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI del PSR 2007-2013 impongono alla Regione, agli agricoltori e all'intera collettività di utilizzare con profitto le residue risorse disponibili, accelerando la realizzazione degli interventi e concentrando grandi attenzioni sulle persone, in particolare sulla loro capacità di iniziativa e di adattamento. I tempi che viviamo sono caratterizzati da continui imponenti cambiamenti culturali e di scenari di mercato internazionale. Le convenienze a produrre sono esposte ogni anno a variazioni difficilmente padroneggiabili in un contesto di pura ripetizione delle scelte passate. Ne deriva che anche per lo Sviluppo Rurale di un territorio come l'Umbria diventano decisive ricerca ed innovazione ma anche informazione e formazione degli operatori. La prima cosa da fare è dunque quella di concentrarsi su una nuova cultura dello Sviluppo Rurale fatta di più scienza, più istruzione, più innovazione, più qualità non solo dei prodotti agricoli o agroalimentari ma anche dell'ambiente e del territorio. Per questo anche la ripresa della pubblicazione di UMBRIA AGRICOLTURA vuole contribuire ad accrescere le occasioni di conoscenza, di discussione tecnico-scientifica e di orientamento culturale.

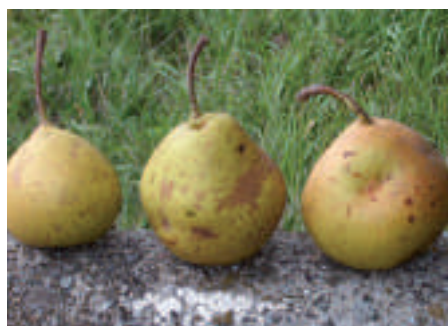
‘Occorre concentrarsi su una nuova cultura dello Sviluppo Rurale fatta di più scienza, più istruzione, più innovazione, più qualità, non solo dei prodotti, ma dell'ambiente e del territorio’

Mondo Agricolo

IN PILLOLE

Verdure a merenda

MERENDE A BASE DI FRUTTA E VERDURA DI STAGIONE, prevalentemente biologica, in confezioni biodegradabili o riciclabili, da mangiare insieme in classe per imparare ad alimentarsi in maniera corretta. In Umbria accade circa due volte a settimana, nell'ambito del programma "Frutta nelle scuole" promosso dall'Unione Europea e gestito dal Ministero delle Politiche agricole. Sono coinvolti 17mila alunni, la metà degli iscritti alle scuole primarie. La Regione Umbria ha assicurato tutta la disponibilità e l'impegno per il successo del programma comunitario, con cui si trasmettono i principi di un'alimentazione sana insieme alla conoscenza del ruolo fondamentale dell'agricoltura e dei prodotti del territorio.



Più tempo al tabacco

IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE GIANCARLO GALAN HA ACCOLTO, in sede di Comitato tecnico agricolo, la richiesta delle Regioni di posticipare dal 15 marzo al 31 marzo 2011 il termine fissato per la consegna del tabacco, al fine di consentire ai tabacchicoltori e alle organizzazioni dei produttori la conclusione dei ritiri per la campagna 2010. Più tempo a disposizione, dunque, per la consegna del tabacco all'impresa di prima trasformazione per il riconoscimento del pagamento supplementare, differenziato per varietà coltivata, come previsto dal decreto ministeriale attuativo del regolamento comunitario in materia.

Lotta agli incendi

LA REGIONE UMBRIA HA RINNOVATO LA CONVENZIONE CON IL CORPO FORESTALE DELLO STATO PER LA PREVENZIONE e la lotta agli incendi boschivi, la tutela delle risorse forestali e attività di vigilanza e controllo per altri tre anni, fino al 15 agosto 2014. L'accordo riveste una valenza strategica per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche dell'Umbria, dove oltre il 40 per cento del territorio è ricoperto di boschi. È stato confermato l'impegno finanziario, di 350mila euro all'anno, nonostante il taglio di 100 milioni di euro che grava sul bilancio 2011 a causa dei minori trasferimenti statali.

Tabacco: produttori e mercato

È ENTRATA NEL VIVO, AL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, LA TRATTATIVA SUL PIANO DI approvvigionamento del tabacco. "Faremo tutto il necessario per arrivare in tempi brevissimi a chiudere ogni possibile accordo con le multinazionali - ha detto l'assessore regionale Cecchini ai rappresentanti della filiera umbra -. Occorre però che tutti, Governo nazionale, Regioni e produttori si impegnino al massimo per dare risposte certe al settore". Secondo l'assessore, in Umbria non è più rinviabile la costituzione di un unico soggetto che rappresenti le sette organizzazioni di produttori nei rapporti con il mercato.

Produzioni biologiche

L'AGGIORNAMENTO DEI PREMI AGROAMBIENTALI PER L'INTRODUZIONE O IL MANTENIMENTO DEL METODO di produzione biologica in Umbria tra le richieste di modifica al Piano di sviluppo rurale 2007-2013: è uno dei temi che l'assessore regionale all'Agricoltura, Fernanda Cecchini, ha presentato a Bruxelles all'incontro annuale con i servizi della Commissione europea. Obiettivo dell'incontro, è stato quello di fare il punto sullo stato di attuazione e sulle prospettive future del "PSR" in Umbria, proponendo gli adattamenti necessari per rendere le diverse misure sempre più rispondenti alle esigenze di agricoltori e allevatori.

Allevatori e Milleproroghe

SI È LEVATA ANCHE DALLA REGIONE UMBRIA LA PROTESTA per il mancato accoglimento dell'emendamento al decreto "Milleproroghe" presentato dalle Regioni italiane per impedire l'azzeramento delle risorse destinate alle attività delle Associazioni degli allevatori. La mancata copertura finanziaria rappresenta una "vera sciagura" per la zootecnia, che la Regione Umbria "è impegnata, invece, a rilanciare con un nuovo Piano che ne riconosce la sua importanza per la salvaguardia del reddito degli allevatori, la qualità dei prodotti e dell'ambiente".

Milioni per i vigneti

LA GIUNTA REGIONALE DELL'UMBRIA HA MESSO A DISPOSIZIONE dei viticoltori umbri oltre due milioni e settecentomila euro per l'attuazione della misura di ristrutturazione e riconversione dei vigneti per la campagna 2010-2011. La misura ha l'obiettivo di aumentare la competitività dei produttori di vino attraverso il finanziamento di interventi per il rinnovamento di impianti viticoli senza però incrementare la produzione regionale.



Fernanda Cecchini,
durante l'intervista
ad UMBRIA AGRICOLTURA
(foto Belfiore)

“Garantire reddito alle imprese”

L'assessore all'agricoltura
Fernanda Cecchini fa il punto, in questa
intervista, di quasi un anno di attività.

CHE EFFETTO LE FA, ASSESSORE CECCHINI, fare l'assessore regionale all'agricoltura?
“Credo che far parte della giunta regionale sia una delle esperienze più importanti e robuste per chi ama la politica e il territorio. Farne parte, per quanto mi riguarda, non era niente affatto scontato”.
Lei è stata sindaco di una delle città più importanti dell'Umbria. Che differenza c'è fra la vita di sindaco e quella di assessore regionale?

“Da sindaco si è sempre in trincea, da mane a sera si è alle prese con le domande e le contraddizioni del territorio, che si vivono con molta intensità, perché le responsabilità sono più immediate e dirette. Detto questo, è chiaro che anche l'assessorato regionale all'agricoltura è un ruolo di grande responsabilità. La differenza è che si è inseriti in un lavoro comune, in una collaborazione di staff, che è una stretta collaborazione con la presidente Marini, la quale per me è un grande punto di riferimento. È un assessorato che detiene deleghe strategiche di notevole valore e impatto, economico, ambientale, paesaggistico, d'immagine, e che deve rapportarsi continuamente con il territorio, le forze produttive, le associazioni, gli stessi sindaci”.

Che impressioni ha avuto, in questo primo anno di lavoro?

“Come ho detto, questo è un assessorato che interessa capillarmente tutti i territori dell'Umbria, che per tradizione è e continua ad essere una regione agricola. Per questo verso è un assessorato affascinante, così come affascinante è la complessità e la varietà delle nostre ricchezze territoriali, delle nostre eccellenze, dei prodotti tipici, dell'enogastronomia. E delle nostre risorse ambientali e paesaggistiche, a cominciare dai parchi regionali. Devo confessare che in questi mesi la fatica è stata grande, ci vuole un bel ritmo per tenere il passo. Mi considero tuttavia una privilegiata, proprio perché privilegiato è l'osservatorio in cui mi trovo, dal quale posso guardare l'Umbria nelle sue qualità migliori, e al tempo stesso, attraverso l'esecutivo regionale, lavorare per il suo sviluppo.

Sorprese, in senso negativo?

“Direi di no. Sono rimasta semmai colpita dalla complessità delle regole e delle procedure. Penso che forse soltanto le centrali nucleari (e certe volte nemmeno questo basta, se si guarda a quanto sta accadendo in Giappone) devono sottomettersi a tante regole e con-

trolli come l'agricoltura. In questo senso, ho capito pienamente certe proteste e insofferenze degli agricoltori rispetto a complicati passaggi procedurali. Ho capito che gli agricoltori hanno ragione, e che bisogna sveltire le procedure. Ma è comunque una medaglia che ha la sua faccia positiva. Incardinata com'è nella legislazione europea, l'agricoltura è in grado di fare una programmazione di più ampio respiro, rispetto ad altri settori. Al di là di ogni burocratismo, che si può comunque correggere, l'agricoltura è abituata a parlare europeo, e questo pone il comparto all'avanguardia nella programmazione delle scelte. Lo sviluppo rurale si propone di salvaguardare le tipicità dell'intera Europa, e questo è un elemento di differenza rilevante. Certo, c'è bisogno di una semplificazione normativa".

Quali sono state le questioni più rilevanti, con le quali avete dovuto quest'anno fare i conti? Quali sono gli obiettivi più importanti?

"L'obiettivo generale e principale è quello, mettendo a regime la strumentazione regionale, di garantire un reddito alle imprese, che è la 'conditio sine qua non' che garantisce la presenza e la permanenza degli agricoltori nelle campagne. Abbiamo cercato di aggredire il ritardo nell'erogazione di finanziamenti e contributi, intervenendo presso l'Agea, l'ente pagatore, per accelerarne il flusso e venire incontro alla complessa situazione degli agricoltori, che devono riscuotere per salvaguardare l'impresa. Dobbiamo dire che siamo ai primi posti fra le Regioni per quanto riguarda sia lo stato di avanzamento dei programmi che l'erogazione dei pagamenti, ma è una riflessione che non ci consola. Finché non riusciremo a far ottenere agli agricoltori i soldi in 'tempo reale' e corrispondente alle necessità della programmazione, ottimizzando e velocizzando le procedure, non avremo centrato l'obiettivo. Il risultato attuale, per quanto buono, non basta".

Zootecnia, tabacco, vino, olio, comparti fondamentali dell'agricoltura, che attraversano momenti non privi di criticità.

"Noi le criticità cerchiamo di aggredirle. Per quanto riguarda la zootecnia, l'impegno preso con gli allevatori e con il consiglio regionale è quello di realizzare un piano strutturato del comparto. Un piano che deve dare norme certe e risposte concrete agli allevatori, conciliando rispetto ambientale ed efficienza aziendale. Per quanto riguarda il tabacco, la nostra azione ha portato all'approvazione, da parte della Commissione Europea, di una misura agroambientale specifica, grazie alla quale, a partire da quest'anno i coltivatori potranno ottenere un consistente finanziamento. La 'contropartita' è il rispetto di regole ferree, in termini di buone pratiche agroambientali".

Come risponde l'Umbria su questi problemi, in particolare per il tabacco?

"In questo campo siamo forse i più bravi d'Europa. Le risorse per ristrutturare il comparto ci sono, così come è costante il confronto con le multinazionali del tabacco, per stabilire quantità e prezzi del tabacco umbro da vendere. C'è la questione della razionalizzazione della filiera. Nel corso dei prossimi mesi saranno messi in campo tutti gli strumenti e le risorse che la Commissione Europea ha individuato per la ristrutturazione e

riconversione del settore. Nel contempo, stiamo spingendo tutta la filiera a scelte rapide ed efficaci in termini di razionalizzazione di strutture e costi, in maniera da garantire una sostanziale competitività".

Vino e olio sono vocazioni territoriali dell'Umbria.

"Negli ultimi anni l'Umbria del vino si è qualificata in maniera molto significativa. Poi è venuta la crisi di mercato internazionale, e da qualche tempo le difficoltà si sono aggravate. C'è da dire anche che il settore è diviso tra diverse prospettive e intenzioni. Occorre ricostruire una condivisione di strategie, che solo un progetto speciale con ampia visione strategica può facilitare. È un progetto che va definito con il comparto e con la filiera. Ci stiamo lavorando".

L'Umbria, oltre che il cuore, ha un "oro verde", l'olio.

"Anche qui è cresciuta la qualità intrinseca e quella riconosciuta. Tuttavia il settore avrebbe potenzialità molto più rilevanti. Occorre insistere sulla qualità e sul-



"Vogliamo dare un grande contributo..."

le strategie di promocommercializzazione, sfruttando, come per il vino, l'inserimento a pieno titolo dell'olio in una strategia di valorizzazione del territorio. Olio e vino, insomma, come vocazione, come 'anima' dei territori".

Un territorio, che è anche ambiente e paesaggio.

"Certo, e si tratta di tematiche affascinanti. Le politiche di tutela e valorizzazione dei siti Natura 2000 e delle Aree Protette (che nel complesso rappresentano il 20 per cento dell'Umbria) rivestono un ruolo centrale, così come la valorizzazione in generale del paesaggio rurale in generale. Tutto ciò rappresenta una grande opportunità per l'Umbria, che su questi temi può sempre di più presentarsi come un'eccellenza italiana ed europea. Dopo aver approvato i relativi piani, occorre oggi pensare anche ad un sistema di gestione che risponda ad una strategia regionale, e che faccia diventare ambiente e paesaggio risorse fondamentali per la promozione e

forza di attrazione dell'Umbria".

In questo contesto la caccia e la pesca dovrebbero essere, oltre che attività sportive, momenti di riequilibrio del territorio.

"Sicuramente. È indubitabile il fatto che la pesca valorizzi la difesa della qualità dei corsi d'acqua e dei laghi, insieme allo sport e all'economia. Il nuovo regolamento sulla pesca sportiva e professionale punta ad una maggiore salvaguardia delle specie autoctone. Allo stesso modo, la caccia e i cacciatori devono essere visti come un presidio del territorio, anche agricolo, una valorizzazione della fauna e dell'ambiente ed un riequilibrio rispetto ai danni che gli animali selvatici infliggono alle colture. Territorio agricolo e caccia devono essere visti come gli elementi di una sinergia. Il nuovo calendario venatorio, cui stiamo lavorando, si ispira a questa filosofia".

Parliamo di ciò che imprescindibile per l'agricoltura,

a disposizione scenderà, per motivi di sicurezza, dalla capienza massima di 150 ad 80 milioni di metri cubi autorizzati. 80 milioni di metri cubi in grado comunque di rispondere, per i prossimi tre anni, a tutti i fabbisogni dell'uso idropotabile e irriguo. Con la Regione Toscana stiamo lavorando per costituire l'ente pubblico economico, che dovrebbe subentrare a novembre all'Ente Irriguo Umbro-Toscano. È un ente strategico per gli interessi dell'Umbria, per l'uso e la manutenzione della diga, e per garantire, attraverso un monitoraggio costante, la sicurezza delle popolazioni dei comuni rivieraschi e di valle. Con il completamento della diga sul Chiascio, di cui è stato ridefinito il quadro finanziario per 130 milioni di euro, l'acqua arriverà a Cannara, Spoleto e Foligno. In questo modo, l'approvvigionamento sarà garantito per tutta l'Umbria".

La giunta regionale ha proposto una riforma delle Comunità Montane. Qual è lo stato dell'arte?

‘Bisogna considerare l'evento negativo come un modo per riaffermare l'importanza della diga di Montedoglio’



FOTO GIANCARLO BELFIORE

...alla Politica Agricola Comunitaria"

l'acqua. Quest'anno, con la diga di Montedoglio, sono state gioie e dolori.

"L'acqua di Montedoglio che arriva al lago Trasimeno è stata una conquista storica, una risposta di civiltà finalmente data ad una importante porzione dell'Umbria, che a regime può disporre di acqua a volontà, senza captazioni da falde, pozzi o dallo stesso lago, con un beneficio notevolissimo dal punto di vista ambientale. Certo, celebrando in estate l'evento, mai avremmo immaginato la catastrofe, per fortuna contenuta, del 29 dicembre".

Quell'evento vi ha indotto a "ripensare" qualcosa?

"È stato un trauma. Ma oggi, scongiurato il pericolo e risolto il problema della sicurezza, credo che occorra fare di necessità virtù, e considerare l'evento negativo del 29 dicembre come un modo per riaffermare il grande valore della diga di Montedoglio. Quando la magistratura avrà finito i suoi accertamenti, potremo procedere al ripristino totale dell'invaso, anche se l'acqua

"È stata avanzata una ipotesi di riforma radicale, che comporta una forte assunzione di responsabilità dirette da parte della Regione. C'è una discussione regionale in corso, e si stanno compiendo ulteriori valutazioni di fattibilità, che riescano a garantire l'efficacia in termini di riduzioni di costi del sistema Umbria nel suo complesso, garantendo al contempo un rilevante miglioramento della qualità delle funzioni svolte".

Che contributo può dare l'Umbria all'agricoltura italiana e alla politica comunitaria?

"Un contributo grande, per un punto di vista italiano sulla nuova Politica Agricola Comune ed una nuova strategia per lo sviluppo rurale. Siamo dentro tutte le questioni di stretta attualità, e ci muoviamo passo dopo passo, comparto per comparto, all'interno di questo quadro generale".

La ringraziamo, assessore Cecchini, per questa intervista.

“Psr” al giro di boa

Lo stato dell'arte del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, misura per misura.

FRANCO GAROFALO

ATRE ANNI DAL SUO AVVIO, il Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2007-2013 sta entrando nella fase centrale del suo percorso. È possibile quindi scattare una prima fotografia sullo stato dell'arte con riferimento sia allo stato di attuazione delle singole misure che sull'avanzamento della spesa. Cominciamo con la situazione generale sullo stato di attuazione delle misure. Chiusa a dicembre 2010 la lunga fase negoziale con la Commissione Europea con l'approvazione della nuova azione agroambientale per il tabacco (unica azione presente nei “Psr” in Italia), il 2011 si apre con un “Psr”, che presenta quasi tutte le 34 misure attivate. Ne mancano solamente quattro, il cui avvio è comunque previsto nel corso di quest'anno. In particolare le misure che restano da attivare sono: 1) Misura 115 (avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale); 2) Misura 216 (sostegno agli inve-

stimenti non produttivi); Misura 312 (sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese nell'intento di promuovere l'imprenditorialità e rafforzare il tessuto economico); Misura 323 (tutela e riqualificazione del patrimonio rurale). Le misure attivate fin dal 2008 hanno avuto una risposta più che positiva da parte dei beneficiari. La numerosità delle domande ad oggi ricevute dimostra che la scelta strategica della Regione di dotarsi di un “set” di misure il più vasto possibile, utilizzando tutto il ventaglio di opportunità previste dai Regolamenti comunitari, è stata ben ripagata dagli agricoltori che hanno saputo cogliere tutte le opportunità offerte dal programma regionale. Buono è anche il livello di progettazione nel senso che è alta la percentuale tra le domande ammesse rispetto a quelle presentate e, ad esclusione di alcune misure specifiche di investimento, sono state approvate anche da un punto di vista finanziario. Infatti al 31.12.2010, il rapporto tra domande finanziate e domande ammesse

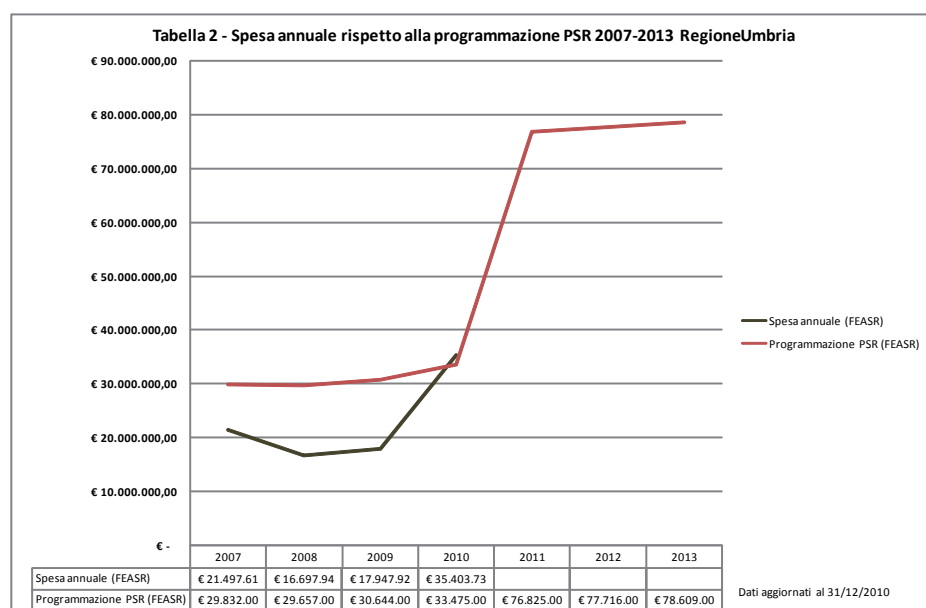
‘Come mostrano le domande presentate, la scelta strategica della Regione è stata ben ripagata dagli agricoltori’

Tabella 1. Domande presentate e finanziate a valere sul PSR 2007-2013

		n. domande presentate	n. domande ammesse	A/P	n. domande finanziate	F/A
asse 1	2007					
	2008	3762	3582	95%	3582	100%
	2009	1283	876	68%	387	44%
	2010	215	139	65%	139	100%
		5260	4597	87%	4108	89%
asse 2	2007	1730	1511	87%	1511	100%
	2008	2904	2740	94%	2740	100%
	2009	5610	5462	97%	5462	100%
	2010	5446	4994	92%	4994	100%
		15690	14707	94%	14707	100%
asse 3	2007	8	8	100%	8	100%
	2008	554	512	92%	157	31%
	2009	65	50	77%	29	58%
	2010	499	75	15%	24	32%
		1126	645	57%	218	34%
asse 4	2007					
	2008					
	2009	5	5	100%	5	100%
	2010					
		5	5	100%	5	100%
TOTALE		22.081	19.954	90%	19.038	95%

Tabella 2 – Impegni finanziari a dicembre 2010 in spesa pubblica (31 dicembre 2010)

2007-2010	n. misure	n. misure attivate	n. domande presentate	n. domande finanziate	impegni giuridicamente vincolanti	impegni giuridicamente vincolanti + bandi in corso
	34	30	22110	19389	543.616.792,47	644.146.957,82



arriva ad una soglia di oltre il 95% (tabella 1)

Per quanto attiene agli impegni finanziari, si evidenziano due aspetti: gli impegni giuridicamente vincolanti (domande che hanno ricevuto il nulla osta o domande in corso di impegno, di cui aspettiamo o la rendicontazione degli investimenti, oppure le richieste di pagamento) e gli impegni giuridicamente vincolanti comprensivi dei bandi in corso (per i quali deve essere ancora completata l'istruttoria) le cui domande presentate se ammesse, porterebbero ad un aumento del livello dell'impegnato. (tabella 2)

I dati riportati in tabella 2 evidenziano che, tenuto conto del totale della spesa programmata per l'intero periodo di programmazione pari ad Euro 792.389.362, la spesa pubblica ancora disponibile per ulteriori bandi risulta al 31.12.2010 di Euro 148.251.404,18. Quindi, si può affermare che a tre anni dall'avvio del programma, il grado di utilizzazione delle risorse è pari al 68% per quanto riguarda gli impegni giuridicamente vincolanti ed ha superato il 82% per quanto riguarda le risorse utilizzate a bando.

SITUAZIONE GENERALE AVANZAMENTO FINANZIARIO PROGRAMMA. Per quanto riguarda l'avanzamento finanziario del programma, al 31 dicembre 2010 si registra una spesa pubblica di oltre 208 milioni di euro, erogati da AGEA agli agricoltori umbri o altri beneficiari aventi titolo. Ciò vuol dire che a fine 2010 è stato utilizzato oltre il 26% delle risorse previste per l'intero periodo di programmazione 2007-2013. Se invece consideriamo la spesa complessivamente sostenuta dal 1 gennaio 2007 al 31 dicembre 2010 rispetto alla spesa programmata nel quadriennio 2007-2010, tale percentuale sale invece a circa 2/3 della spesa programmata (65,17%), con un andamento della spesa sostenuta in crescente aumento. Infatti, da 17,9 Meuro di spesa sostenuta nel 2009 si è passati ad oltre 35 Meuro di spesa sostenuta nel 2010 (tabella 3).

Ciò è dovuto principalmente al BUON TIRAGGIO di alcune misure che rispondono in maniera più efficiente

rispetto ad altre meno performanti. Infatti, soffermando l'attenzione sui dati di avanzamento finanziario (%) a livello di misura, si osserva che al 31.12.2010: alcune misure (122,211,212), hanno già consumato più del 50% del budget complessivo assegnato per l'intero periodo di programmazione 2007-2013, con una punta dell'88% per la misura 211; altre misure hanno utilizzato dal 30% al 50% le risorse a loro assegnate con buone performance per le misure 111 (48,12%), 214 (40,90%), 227 (40,64%), 121 (35,91%) e 123 (33,39%); le restanti misure attivate, risultano meno performanti anche perché partite successivamente alle altre.

Sempre al 31.12.2010, a livello di Asse, la maggior parte dei pagamenti ha interessato l'Asse 2 (Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale) dove sono state spese più di un terzo delle risorse stanziare (36,22%), poi l'Asse 1 (Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale) con più di un quinto (22,12%). Infine l'Assi 3 (Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia Rurale) e l'Asse 4 (Leader) hanno fatto registrare avanzamenti finanziari pari rispettivamente al 10,34% ed al 4,00% delle risorse stanziare. In particolare, l'Asse 4, grazie al contributo della misura 431, ha fatto registrare per la prima volta nel 2010 un avanzamento finanziario, grazie all'avvio dei Piani di Azione Locale da parte dei GAL.

LA BUONA PERFORMANCE DELLA SPESA PONE IL "PSR" DELL'UMBRIA al riparo dai rischi di disimpegno automatico, regola secondo la quale la Commissione europea disimpegna le risorse comunitarie assegnate e non utilizzate entro il 31 dicembre del secondo anno successivo all'anno di impegno sul bilancio comunitario (cosiddetta regola n + 2). Infatti, l'obiettivo di spesa previsto per il 31.12.2010 è stato pienamente raggiunto in quanto considerando i pagamenti complessivi (cioè sommando il pagamento in acconto ed i pagamenti intermedi), la capacità di spesa del PSR per l'Umbria è stata superiore al 195% (tabella 5).

ANCHE IN RELAZIONE ALLA DOTAZIONE FINANZIARIA cumulata 2007/2008/2009,

Tabella 3 – Stato di avanzamento finanziario per Asse al 31.12.2010 (Spesa Pubblica)

Asse	Spesa programmata (€)	Spesa sostenuta (€)		Avanzamento finanziario (%)		Avanzamento finanziario 2007 - 2010
		2010	2007 - 2010	2010	2007 - 2010	
Asse 1	306.811.043	38.550.117	68.190.989	12,56	22,23	22,23
Asse 2	345.571.628	34.359.576	129.691.850	9,94	37,53	37,53
Asse 3	79.400.209	5.937.071	8.391.495	7,48	10,57	10,57
Asse 4	40.540.682	1.621.152	1.621.152	4,00	4,00	4,00
Assist. tecnica	20.065.800	0	189.000	0,00	0,94	0,94
Totale	792.389.362	80.467.916,71	208.084.485,85	10,16	26,26	26,26

Tabella 5 - Verifica del raggiungimento dell'obiettivo di spesa in relazione alla dotazione finanziaria 2008 (rispetto della regola n+2 entro il 31 dicembre 2010)

Annualità 2007 - 2008	Importo complessivo assegnato	Rimanente da liquidare considerato acconto	Capacità di spesa con acconto	Rimanente da liquidare senza acconto	Capacità di spesa senza acconto
	59.489.000,00	0,00	195,87%	0,00	153,89%

Tabella 6 - Capacità di raggiungimento dell'obiettivo di spesa in relazione alla dotazione finanziaria cumulata 2007 - 2008 - 2009 (rispetto della regola n+2 entro il 31 dicembre 2011)

Annualità 2007 - 2009	Importo complessivo assegnato	Rimanente da liquidare considerato acconto	Capacità di spesa con acconto	Rimanente da liquidare senza acconto	Capacità di spesa senza acconto
	90.133.000,00	0,00	129,28%	0,00	101,57%



FOTO CLAUDIO CAMPODIFIORI



‘La buona performance della spesa pone il ‘Psr’ dell’Umbria al riparo dei rischi di disimpegno automatico, attraverso la quale la Commissione Europea ‘disimpegna’ le risorse assegnate’

FOTO GIANCARLO BELFIORE

Tabella 7

Regioni con Organismo Pagatore AGEA	Importo assegnato 2007-2008 FEASR importi in Euro	Spese sostenute dal 1.1.2007 al 31-12-2010 FEASR importi in Euro	Verifica N+2 anno 2008		
			Importo da spendere entro il 31/12/2010	Livello di esecuzione pagamenti	Importi contabilizzati entro il 31/12/2010 oltre il budget 2007-2008 (con anticipi al netto delle entrate)
Abruzzo	45.319.000,00	53.349.505,73	0,00	117,72%	8.030.505,73
Basilicata	108.946.000,00	109.169.784,57	0,00	100,21%	223.784,57
Campania	253.508.000,00	288.950.956,87	0,00	113,98%	35.442.956,87
Friuli Venezia Giulia	31.801.000,00	38.836.399,20	0,00	122,12%	7.035.399,20
Lazio	79.268.000,00	86.609.802,25	0,00	109,26%	7.341.802,25
Liguria	31.004.000,00	36.260.094,62	0,00	116,95%	5.256.094,62
Marche	59.150.000,00	91.215.992,82	0,00	154,21%	32.065.992,82
Molise	25.082.000,00	25.467.730,99	0,00	101,54%	385.730,99
Puglia	243.278.000,00	262.780.650,43	0,00	108,02%	19.502.650,43
Rete	12.099.759,00	12.320.782,62	0,00	101,83%	221.023,62
Sardegna	161.160.000,00	172.804.013,66	0,00	107,23%	11.644.013,66
Sicilia	354.088.000,00	357.871.905,03	0,00	101,07%	3.783.905,03
Umbria	59.489.000,00	116.428.605,19	0,00	195,71%	56.939.605,19
Valle d'Aosta	15.267.000,00	23.738.192,54	0,00	155,49%	8.471.192,54
	1.479.459.759,00	1.675.804.416,52	0,00	113,27%	196.344.657,52

Tabella 8

PSR con organismo pagatore regionale	Importo assegnato 2007-2008 FEASR importi in €	Spese sostenute dal 1.01.2007 al 31.12.2010 FEASR importi in €	Verifica N + 2 anno 2008		
			Importo da spendere entro il 31.12.2010	Livello di esecuzione pagamenti	Importi contabilizzati entro il 31.12.2010 oltre il budget 2007-2008 (con anticipi al netto delle entrate)
Bolzano	€ 40.221.000,00	€ 93.676.384,48	0,00	232,90%	€ 53.455.384,48
Emilia Romagna	€ 120.231.000,00	€ 156.291.760,43	0,00	129,99%	€ 36.060.760,43
Lombardia	€ 115.757.000,00	€ 159.568.742,84	0,00	137,85%	€ 43.811.742,84
Piemonte	€ 115.334.000,00	€ 124.927.593,16	0,00	108,32%	€ 9.593.593,16
Toscana	€ 101.529.000,00	€ 123.428.810,74	0,00	121,57%	€ 21.899.810,74
Trento	€ 29.427.000,00	€ 46.153.167,99	0,00	156,84%	€ 16.726.167,99
Veneto	€ 93.377.000,00	€ 127.031.228,79	0,00	136,04%	€ 33.654.228,79
	€ 615.876.000,00	€ 831.077.688,43	0,00	146,22%	€ 215.201.688,43
Umbria	€ 59.489.000,00	€ 116.428.605,19	0,00	195,71%	€ 56.939.605,19

a rischio disimpegno entro il 31.12.2011, l'obiettivo di spesa risulta pienamente raggiunto. Infatti a tale data la capacità di spesa è superiore al 129% (tabella 6).

UN ALTRO ELEMENTO DA SOTTOLINEARE SI RILEVA DAI DATI FORNITI da "Agea". Dai pagamenti effettuati nel periodo 1.1.2007 - 31.12.2010 emerge non solo che in tutti i "Psr" in cui "Agea" è organismo pagatore è stato conseguito l'obiettivo di evitare il disimpegno automatico al 31/12/10 ma anche che l'Umbria ha il livello di esecuzione dei pagamenti più alto (circa il 196% - tabella 7) e questo a conferma del buon livello di gestione ed attuazione del programma regionale.

PARIMENTI, SE CONSIDERIAMO IL LIVELLO DI ESECUZIONE dei pagamenti eseguito al 31.12.2010 nei PSR con OP regionali, il PSR per l'Umbria risulta secondo solo al PSR della Provincia di Bolzano come si evince nella tabella 8.



FOTO CLAUDIO CAMPODIFIORI

‘Il pagamento dell’anticipo e del saldo al beneficiario dovrà avvenire nell’annualità di competenza’

FIN QUI GLI ASPETTI POSITIVI DELL’AVANZAMENTO DEL “PSR” per l’Umbria, ma c’è ancora molto da fare per migliorare sia l’attuazione che l’efficienza della spesa del Programma. Una delle note dolenti che la stessa Commissione europea ha sottolineato è quella di un certo disallineamento del pagamento per le misure a premio tra l’anno in cui si presenta la domanda e l’effettivo pagamento dell’aiuto da parte dell’organismo pagatore. Infatti, i pagamenti effettuati dall’organismo pagatore registrano, in alcuni casi, ritardi sia nei pagamenti dei saldi che degli acconti (75% dell’aiuto). Molto è stato fatto per accelerare i pagamenti sia in termini di implementazione delle procedure istruttorie che di esecuzione dei controlli, ma ancora il sistema va migliorato. L’impegno è quello di arrivare ad avere una procedura che consenta il pagamento dell’anticipo e del saldo al beneficiario nell’annualità di competenza. In ultimo si sottolinea che allo stato attuale è in corso una proposta di modifica del Programma a seguito di quanto approvato dal Comitato di sorveglianza nella seduta del 15 dicembre 2010. In sintesi le modifiche più significative riguardano: l’innalzamento da 1 MWe a 2 MWe del limite previsto per gli impianti aziendali. Ciò al fine di rendere

economicamente sostenibili impianti consortili e di rendere, quindi, concretamente praticabile l’approccio di filiera per le “agroenergie”. Se, infatti, il limite di 1 MWe è adeguato per progetti presentati da singole aziende, tale limite non sembra adeguato per progetti consortili e di filiera che coinvolgono una pluralità di aziende. Il limite di 2 MWe viene proposto anche per gli impianti che producono energia per il riscaldamento di colture protette. Questo con l’idea di agevolare il processo di riconversione delle aziende tabacchicole dalla coltura del tabacco a colture, come quelle di foraggiere. La coltivazione di foraggiere, infatti, riveste notevole importanza agro-ambientale svolgendo un ruolo di presidio della biodiversità, specialmente nelle aree con problemi complessivi di sviluppo. C’è poi l’introduzione di una nuova azione, denominata “Azione I) – Rafforzamento della biodiversità vegetale mediante il miglioramento dell’attività pronuba delle api domestiche”, con l’obiettivo di contribuire alla conservazione della biodiversità attraverso il sostegno agli operatori del settore apistico che utilizzano pratiche di allevamento atte a preservare e rafforzare la biodiversità. Sulla modifica del programma la Commissione Europea dovrà pronunciarsi entro aprile. ■

A tutto biogas



FOTO CLAUDIO CAMPODIFIORI

Riducono le emissioni di anidride carbonica, tutelano l'ambiente e incentivano gli investimenti. Gli impianti a biomasse interessano sempre più.

MAURIZIO GRANDOLINI
FRANCESCA CREA

GLI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI stanno destando sempre maggior interesse sia perché, riducendo le emissioni di anidride carbonica, vanno incontro ad una esigenza di tutela dell'ambiente sia perché, viste le tariffe incentivanti, in molti vi vedono una possibilità di investimento. Tra questi vi sono gli impianti a biomasse

per la produzione di biogas. Negli impianti a biomasse possono essere trattati materiali vegetali (compresi scarti delle attività agricole e forestali e scarti dell'industria agroalimentare) e reflui zootecnici, dando così una destinazione ed una valorizzazione a materiali la cui gestione, oggi più che mai, condiziona fortemente le aziende agricole e zootecniche.

Un aspetto peculiare della produzione di energia elettrica da biomasse è l'uscita dall'impianto del digestato, materiale che potrebbe avere diverse destinazioni. Pare logico, nel caso in cui vengano utilizzate specifiche biomasse, destinare questo digestato ad un utilizzo agronomico, al di fuori della normativa dei rifiuti (parte IV del D.lgs 152/2006), anche ai fini del recupero degli elementi nutritivi e per il benefico apporto di sostanza organica di cui i nostri terreni sono carenti. Bisogna però rilevare che vi è, su questo argomento, una carenza normativa. Le norme che attualmente regolano la gestione degli impianti per la produzione di biogas da biomasse sono il D.lgs 387 del 29.12.2003 che, recependo la Direttiva 2001/77/CE, promuove la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e il Decreto 10 settembre 2010 che ha approvato le Linee Guida per l'autorizzazione degli

vegetali. La modifica non è, però, ancora stata approvata. In questo contesto alcune Regioni e un organo dello Stato quale la Cassazione hanno già espresso una precisa posizione a favore dell'utilizzo agronomico del digestato. La sensazione è che questo concetto sia generalmente accettato ma il fatto che la norma nazionale non abbia ancora definito un quadro chiaro ne rende difficile la sua applicazione.

La Regione Umbria ha scelto di regolamentare la materia, nelle more della normativa nazionale, anche in considerazione del fatto che la realizzazione degli impianti a biomasse può essere una opportunità per gli imprenditori agricoli, grazie anche al contributo consistente nella tariffa omnicomprensiva o sotto forma di "certificato verde". La Direzione Ambiente, congiuntamente alla Direzione Agricoltura, ha elaborato un regolamento, che



Impianti di biogas
in costruzione a Maratta (Terni)

impianti alimentati da fonti rinnovabili. Nulla si dice, però, sull'utilizzo agronomico del digestato. Neppure il D.lgs 152/2006 (Norme in materia ambientale), che si occupa anche di "utilizzo agronomico", fa riferimento in alcun modo all'utilizzo del digestato in agricoltura. Nel 2010 sono state approvate alcune modifiche a questo testo. Le modifiche introdotte riguardano, anche, il concetto di "sottoprodotto" (e quindi materiale non soggetto all'applicazione della parte IV del D.lgs 152/2006 riguardante i rifiuti) nell'ambito del quale potrebbe rientrare il digestato. Questa interpretazione richiede, però, ulteriori approfondimenti.

UNA PROPOSTA DI MODIFICA DEL DECRETO 07.04.2006 (CRITERI E NORME TECNICHE GENERALI per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento) introdurrebbe la possibilità di utilizzare agronomicamente il digestato in uscita da impianti per la produzione di biogas che trattano effluenti e biomasse

autorizza l'utilizzo agronomico del digestato in uscita dagli impianti a biomasse, al di fuori della normativa sui rifiuti (parte IV del D.lgs 152/2006), definendo chi può realizzarlo e quali sono le condizioni di gestione e di utilizzo del digestato. Per quanto riguarda i soggetti interessati è previsto che solo le aziende agricole possono gestire questo tipo di impianti e possono utilizzare il digestato in agricoltura. Un impianto può essere realizzato da una azienda singola o da un gruppo di imprese agricole, che si associano con questo fine (impianto interaziendale).

Gli effluenti di allevamento e le biomasse utilizzati devono essere prodotti dall'azienda che gestisce l'impianto o dalle aziende associate, nel caso di impianto interaziendale. Analogamente il digestato in uscita dall'impianto deve essere utilizzato su terreni che siano nella disponibilità delle stesse aziende. Importante è la definizione, nel regolamento, dei materiali utilizzabili nell'impianto affinché il digestato in uscita possa essere

impiegato agronomicamente: 1) i residui delle coltivazioni, come paglie, stocchi, collietti di barbabietola; 2) i residui della potatura, sfalci e i residui delle aziende agricole di cui ai commi 7a e 7c dell'articolo 101 del decreto che trasformano o valorizzano le proprie produzioni vegetali; 3) i residui delle trasformazioni o valorizzazioni delle produzioni vegetali effettuate dalle imprese agricole comprese le acque di vegetazione e le sanse umide non preventivamente trattate; 4) i residui delle trasformazioni o valorizzazioni derivanti dalle attività di frantoi o cantine, classificate piccole imprese ai sensi del decreto del Ministero delle attività produttive del 18 aprile 2005 (di adeguamento alla raccomandazione CE n. 2003/361/CE), comprese le acque di vegetazione e sanse umide non preventivamente trattate; 5) i prodotti agricoli d'origine vegetale, come mais e sorgo insilati,

‘Un tema delicato è la definizione dei materiali utilizzabili’



siloeberba, prodotti ad esclusivo fine di conferimento ad un impianto di trattamento per ricavarne energia. In relazione alla gestione del digestato (trasporto, modi, tempi e dosi di utilizzazione) si fa riferimento alle norme regionali, DGR 2052/2005 e 1492/2006, che regolano l'utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento. A tutte le aziende che utilizzano il digestato, si chiede la redazione del Piano di Utilizzazione Agronomica, anche dove la norma attualmente, nel caso di utilizzo di reflui zootecnici, non lo prevede. Per quanto riguarda l'autorizzazione degli impianti, non ci sono grosse novità in quanto si rinvia alle norme vigenti in materia di energie rinnovabili (D.lgs 387/2003 e Decreto 10 settembre 2010). Il testo, del quale sono stati esposti gli argomenti principali, è stato preadottato dalla Giunta Regionale e sono state attivate le procedure per la partecipazione.

LE QUESTIONI PIÙ DIBATTUTE SONO LA GESTIONE DEI MATERIALI UTILIZZATI NELL'IMPIANTO e del digestato in uscita che, se-

condo il testo proposto, deve essere totalmente a carico dell'azienda che gestisce l'impianto o delle aziende, nel caso di impianti interaziendali. Alcuni, invece, chiedono di lasciare una certa apertura ad apporti esterni in modo da rendere la gestione più elastica in caso di momenti di difficoltà (insufficiente produzione dei materiali necessari al funzionamento dell'impianto o digestato non completamente utilizzabile sui terreni disponibili, ad esempio per cattive condizioni meteorologiche). Altro tema delicato è la definizione dei materiali utilizzabili in questo tipo di impianti. Se da una parte gli impianti per la produzione di biogas potrebbero dare una destinazione ad alcuni materiali, è importante, però, che tutto ciò viene immesso non sia considerato un rifiuto, cosa che farebbe diventare rifiuto anche il digestato. In conclusione, sebbene il testo non sia ancora approvato ad una approvazione definitiva, è necessario apprezzare lo sforzo compiuto dalla Regione Umbria per regolare una materia ancora oggi molto discussa.

Foreste, per migliorare il clima

“For Climadapt” è nato dalla necessità di mitigare i rischi legati ai cambiamenti climatici.

FRANCESCO GROHMANN
FRANCESCA PIERINI



FOTO GIANCARLO BELFIORE

FOR CLIMADAPT, È QUESTO L'ACRONIMO DEL PROGETTO di cooperazione transnazionale Med, al quale partecipa il Servizio Foreste ed Economia Montana della Regione Umbria. Il progetto è nato per rispondere ad una delle nuove ed emergenti priorità delle politiche dell'Ue e degli Stati membri: “la mitigazione dei rischi legati ai cambiamenti climatici”. La regione mediterranea, come confermato dal Quarto Rapporto di Valutazione dell'Ipcc (Comitato Intergovernativo per i cambiamenti climatici) è una delle aree più vulnerabili, a livello globale, agli effetti dei cambiamenti climatici. Inoltre è ormai ampiamente riconosciuto dalla quasi totalità delle comunità scientifiche che nell'area del bacino del Mediterraneo alcuni processi sono già in corso quali: un innalzamento delle temperature, un incremento della frequenza e dell'intensità dei fenomeni estremi (siccità prolungata, precipitazioni violente e inondazioni) ed una



FOTO GIANCARLO BELFIORE

‘Le foreste mediterranee risentiranno pesantemente degli innalzamenti della temperatura globale’

diminuzione delle precipitazioni globali. Le conseguenze dei cambiamenti climatici sull'ecosistema delle foreste mediterranee saranno importanti: spostamento delle zone bioclimatiche verso il nord e verso le altitudini più elevate. Nei casi in cui questi spostamenti non saranno possibili, la biodiversità vegetale e animale sarà minacciata. Le foreste mediterranee risentiranno pesantemente di innalzamenti della temperatura globale e saranno più esposte ai rischi di erosione, desertificazione, incendio, attacchi parassitari di difficile contenimento. La complessità della problematica unita alla specificità delle foreste mediterranee determinano l'urgenza e la necessità di un lavoro comune, con l'obiettivo di supportare le politiche forestali europee e nazionali che, al momento, risultano frazionate e trasversali a più settori, tanto da risultare, a volte, poco tempestive e coordinate. La partecipazione di alcuni partners del progetto For Climadapt a precedenti processi di cooperazione

(Interreg IIIB - Medocc) ha favorito lo scambio e il trasferimento di esperienze e di informazioni ed ha consentito contemporaneamente, di identificare le lacune esistenti in materia di gestione preventiva e di sviluppo di misure concrete al fine di adattare gli ecosistemi forestali ai cambiamenti climatici. Pertanto, gli otto partners del progetto che provengono dalla Francia (3), Spagna (1), Portogallo (1), Italia (2), Grecia (1), in linea con gli indirizzi della politica forestale europea (Consiglio UE, giugno 2009), ritengono che l'urgenza sia quella di individuare delle soluzioni a livello transnazionale, capaci di “valorizzare gli adattamenti delle aree boscate mediterranee agli effetti dei cambiamenti climatici”.

A PARTIRE DALLE COMPETENZE INDIVIDUALI E DA QUELLE MATURATE dal partenariato (Desertnet, Moonrises, Ocr Incendi, Qualicouv), ci si propone di condividere soluzioni innovatrici al fine di elaborare congiuntamen-

te una strategia mediterranea così articolata: 1) sviluppare un'attività di studi diretti all'osservazione dei cambiamenti climatici degli ecosistemi; 2) sviluppare una silvicoltura che favorisca la conservazione della biodiversità naturale e sostenga il valore economico delle risorse forestali; 3) sviluppare metodi e tecniche innovative, strumenti e metodologie condivise di selvicoltura sostenibile, di riforestazione, di ingegneria naturalistica al fine di accrescere la capacità di adattamento delle aree boscate ai rischi di erosione, di incendio, di impoverimento della biodiversità; 4) sviluppare delle attività di informazione, sensibilizzazione della società e di miglioramento della governance. Su queste ultime tre tematiche il Servizio Foreste ed Economia Montana svilupperà le sue attività nell'ambito del progetto. Infatti, tra gli obiettivi della politica forestale della Regione dell'Umbria vi è il miglioramento e l'efficienza funzionale delle formazioni forestali, in particolare per gli

‘Le esperienze svolte dai partners saranno inquadrate in una riflessione collettiva transnazionale’

FOTO GIANCARLO BELFIORE



aspetti di protezione, di tutela del paesaggio e della biodiversità. Come le altre regioni del Mediterraneo anche in Umbria, come mostrano i dati del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi, una delle conseguenze dei cambiamenti climatici è l'incremento del rischio degli incendi delle superfici forestali. Esiste infatti, una significativa correlazione tra il numero degli incendi e l'incremento delle temperature e della siccità. In particolare ci si propone di avviare un'attività diretta alla promozione di un sistema di organizzazione locale allo scopo di sensibilizzare e coinvolgere in maniera attiva: popolazione, organismi istituzionali e non, nella difesa del patrimonio forestale. L'obiettivo è rivolgersi a proprietari, gestori ed utilizzatori di spazi forestali, decisori politici locali, al fine di trasferire le conoscenze scientifiche e proporre soluzioni comuni nella gestione degli spazi forestali. Il coinvolgimento dei vari attori locali, privilegerà pertanto un approccio partecipativo ed integrale del territorio. L'obiettivo specifico è quello di supportare una pianificazione ed una gestione forestale che, oltre a garantire la tutela della bio-

diversità, l'utilizzazione sostenibile delle risorse forestali, sia attenta ad anticipare e attenuare le conseguenze dei cambiamenti climatici.

IL CARATTERE DELL'INNOVAZIONE, CHE RAPPRESENTA uno dei temi trasversali del programma Med, è assicurato dalle azioni-pilota previste dai partners. Il progetto prevede infatti la realizzazione di attività di pianificazione e progettazione all'interno di siti-pilota, in cui saranno realizzati degli interventi dimostrativi collegati allo specifico tema che ciascun partner ha individuato in base alla sua esperienza maturata negli anni. L'insieme dei vari siti-pilota andrà a costituire la base di una rete di foreste mediterranee, per promuoverne la conoscenza, valorizzarne il ruolo all'interno delle politiche nazionali e soprattutto europee. In questo ambito svolge un compito fondamentale l'Associazione Internazionale Foreste Mediterranee (Aifm) che, oltre a svolgere la funzione di coordinamento e di animazione tecnica, cura gli aspetti relativi al Piano di Comunicazione interna ed esterna al progetto.

Le esperienze svolte dai partners saranno inquadrate in una riflessione

collettiva transnazionale grazie alla presenza di uno specifico gruppo di esperti (peer group), caratterizzato dalla presenza di competenze tecniche e capacità di analisi diverse, il cui compito principale è quello di valutare in maniera permanente e continua le azioni realizzate proponendo, ove necessario, i necessari miglioramenti. La presenza del "peer group" consentirà, come già avvenuto in precedenti esperienze (Recoforme – Interreg IIIB Medocc) di capitalizzare le esperienze condotte su ciascun sito-pilota e di individuare l'adattabilità delle soluzioni e dei risultati a dei contesti simili mettendo a punto modalità di trasferimento delle azioni. Il progetto intende superare la semplice sperimentazione di ciascun partner e raggiungere risultati strutturati aventi un'incidenza a livello di tutta l'area Med.

I lavori del Progetto For Climadapt sono formalmente partiti l'8 ottobre 2010 con la sottoscrizione della Convenzione tra l'Autorità di gestione ed il partner capofila. Durante il seminario tenutosi a Marsiglia il 3 e 4 dicembre 2010, è stato formalmente costituito il "peer group" e sono state meglio puntualizzate le diverse fasi operative del progetto. ■

Un'agenzia vi riformerà

Una nuova legge sopprimerà
le Comunità Montane e istituirà
l'Agenzia Forestale Regionale.



FOTO GIANCARLO BELFIORE

**‘Nel nuovo
organismo
transiteranno
tutte le competenze
e conoscenze
tecniche
agroforestali’**

CON DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1769 del 6 dicembre 2010 è stato predottato il disegno di legge concernente: “Disciplina dell’esercizio associato delle funzioni comunali. Soppressione delle Comunità Montane e istituzione dell’Agenzia forestale regionale. Conseguenti modifiche normative”. Obiettivo primario del disegno di legge è quello di realizzare il riordino delle funzioni oggi esercitate dalle Comunità montane, stabilendone la soppressione e

trasferendo le competenze aventi natura istituzionale-amministrativa in capo alle unioni di comuni, i cui ambiti sono stabiliti, nel numero e nell’estensione, in un programma di riordino territoriale. Le altre attività svolte dalle comunità montane, di natura prettamente tecnico-operativa, costituiranno oggetto delle competenze dell’istituenda agenzia forestale regionale, alla quale potranno conferire compiti di identica natura anche altri enti e organismi che operano nel settore agricolo-forestale. Con l’agenzia

forestale infatti si intende realizzare un "braccio operativo", non avente carattere strumentale della Regione, nel quale transiteranno tutte le competenze e le conoscenze tecniche in materia agricolo-forestale.

Un particolare aspetto è poi costituito dalla modifica delle competenze degli "Ati" previsti dalla legge regionale n. 23/2007. Nel disegno di legge tali organismi subiranno una progressiva "soppressione": con l'entrata in vigore della legge le competenze loro attribuite in materia di turismo e integrazione socio-sanitaria saranno immediatamente conferite alle unioni di comuni.

Decorso un anno dalla effettiva operatività di queste ultime, gli "Ati" saranno definitivamente soppressi, per effetto di una emananda ulteriore legge regionale di riordino nella quale saranno conferite e disciplinate le residue competenze degli "Ati" in materia di sanità, rifiuti e ciclo idrico integrato. Si tratta dunque di un riordino "in progress", per la complessità e la delicatezza

degli aspetti istituzionali, giuridici, sociali che la materia inevitabilmente coinvolge. È importante, in ogni caso, sottolineare che la "semplificazione istituzionale" viene attuata anche mediante la soppressione dell'"Arusia" (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura), trasferendone le relative funzioni in capo alla Regione. L'attuazione delle disposizioni concernenti la soppressione delle comunità montane e dell'Arusia è affidata a commissari liquidatori individuati "ad hoc", che nel caso delle comunità montane possono coincidere con gli attuali presidenti in carica, i quali devono completare il loro lavoro entro un termine ben preciso (rispettivamente dodici mesi e sei mesi). La legge di riordino prevede inoltre la modifica di specifiche norme regionali che riguardano la materia dell'agricoltura e foreste, al fine di delineare i presupposti e le premesse per un'effettiva "semplificazione normativa". ■

**‘Un riordino
‘in progress’,
per la
complessità
e delicatezza
di tutti
gli aspetti’**



FOTO GIANCARLO BELFIORE

Il senso degli umbri per il vino

Nella kermesse romana di "SensOfWine", al vino umbro sono andati importanti riconoscimenti.



‘Una degustazione ha presentato i cinque ‘grechetti’, che si fregiano della Doc’

“SENSOFWINE”, O “IL VINO CHE PARLA AI SENSI”, l’elegante “kermesse” che il giornalista ed editore enogastronomico Luca Maroni organizza per gli appassionati del buon bere, svoltasi al Palazzo dei Congressi di Roma, non è stata avara con il vino umbro: nell’elenco dei premiati, come terzo miglior bianco a pari merito con 95 punti, figurano il Panata Bianco 2009 – Argillae, il Grechetto Bianco del Cavaliere 2009 – Cantina Todi-

ni, lo Chardonnay Bianco d'Altarocca 2009 – Cantina Altarocca; e, come terzo vino rosso ex-aequo a 95 punti, il San Giorgio 2005 della Cantina Lungarotti. Ma è nella categoria dei vini dolci che si è assistito all'exploit: al primo posto c'è infatti, e per la prima volta in assoluto per un passito rosso, un vino umbro: il Semèle 2007, della Cantina Signae. "È un passito di Montefalco – spiega il titolare della cantina Luciano Cesarini –, quel vino leggermente dolce che i contadini locali conoscevano e conoscono bene, che un tempo – aggiunge con un sorriso – si usava in due occasioni, per il pranzo di Pasqua e in caso di malattia, per curare tosse e raffreddori. Ci abbiamo lavorato, e ne è venuto fuori questo prodotto, che nella passata edizione di 'Wine Week' di New York ha suscitato l'interesse di titolari 'chef', per la capacità del nostro passito di abbinarsi con le carni e con il salato. Il nostro motto – dice Cesarini – è 'Montefalco, non solo Sagrantino'". Il vino umbro era presente a "SensOfWine" con uno "stand" di espositori e "special

events", come quello svoltosi nella giornata conclusiva e presentato (alla presenza del sindaco di Todi Antonino Ruggiano) dallo stesso Luca Maroni, dedicato alla degustazione dei cinque grechetti dell'Associazione "Progres – Produttori Associati Vino Grechetto di Todi", che dallo scorso giugno si possono fregiare della "Denominazione di Origine Controllata", riconosciuta loro dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

"Siamo qui oggi ad illustrare e ad apprezzare – ha detto Luca Maroni – le caratteristiche di un'uva preziosa per i vini bianchi dell'Italia centrale, un'uva capace d'imporci a livello internazionale". La degustazione a "SensOfWine" ha fatto seguito, a qualche settimana di distanza, ad un altro evento promozionale della "Progres", dedicato all'abbinamento del grechetto con l'alta gastronomia umbra: lo "chef" Marco Bistarelli, presidente di "Umbria Golosa", l'associazione che riunisce i migliori cuochi della regione, ha elaborato una ricetta per ciascun vino, al fine di esaltarne al massimo le organolettiche virtù.

**'Al primo posto
dei vini dolci
c'è per la
prima volta
un passito
rosso umbro'**



Lo chef Marco Bistarelli abbina i suoi piatti con il grechetto. Nella pagina accanto, i Produttori Associati del Grechetto di Todi a "SensOfWine", con il sindaco di Todi (a destra) Antonino Ruggiano

E SONO STATI, IN QUESTI GIORNI DI GLORIA PER IL VINO E LA GASTRONOMIA UMBRA, lo stesso Bistarelli ed un altro dei cuochi dell'“Umbria Golosa”, Marco Gubbiotti, ad imporsi da protagonisti in Alta Badia nella recente edizione della “Chef Cup Südtirol”, nata da un'idea dello chef altoatesino Norbert Niederkofler (due stelle Michelin): secondo assoluto (dopo Ugo Alciati, “Ma non vale, lui ha usato il tartufo banco!”), ha scherzato il cuoco tifernate trapiantato a Perugia) si è classificato proprio Bistarelli, con i suoi paccheri farciti con carbonara di tartufo nero di Norcia, zuppa di cardi e zabaione di parmigiano, mentre la quarta posizione è andata a Marco Gubbiotti, con mezze maniche, carciofi, lenticchie di Castelluccio, guanciale e polvere di bruschetta di alici.

Riconoscimenti di rilievo sono venuti all'Umbria anche nel settore della ricettività: il “Castello di Monterone” (residenza d'epoca che ospita al suo interno il ristorante di Marco Bistarelli) è stato inserito nella “top ten” dei migliori “alberghi romantici d'Europa” dal “TripAdvi-

sor Traveler's Choice 2011”, un sito turistico di grande diffusione raccomandato da importanti riviste di settore, che si basa, per le sue valutazioni, sulle prove e le dirette testimonianze di turisti e viaggiatori, messe in rete da ogni parte del mondo.

Richiesti di un commento, gli assessori della Regione Umbria Fernanda Cecchini (Agricoltura) e Fabrizio Bracco (Turismo) hanno espresso la propria soddisfazione: “Il vino umbro conquista sempre più posizioni – ha detto Fernanda Cecchini -, a testimonianza del grande impegno speso in questo settore alla ricerca di una qualità sempre maggiore, così come l'alta ristorazione in Umbria è ormai un accreditato ‘testimonial’ dell'eccellenza agroalimentare dei nostri territori”. “Vino e gastronomia contribuiscono all'immagine turistica complessiva dell'Umbria – ha commentato Fabrizio Bracco -, e il riconoscimento andato alla qualità dell'accoglienza è un premio all'attenzione che si sta dedicando a questo importantissimo aspetto del settore turistico”. ■





FOTO CLAUDIO CAMPODIFIORI